

Il “Lunario” e un’aggiornata storia di Piazza delle Erbe, Verona, a cura di Maurizio Ruggiero. L’opera è stata presentata dall’on. Vito Comencini.



Vito Comencini: «Una piazza splendida, tra le più antiche e le più belle al mondo, attorniata da palazzi storici, ricchi di cultura e di simboli valoriali territoriali. Tra gli elementi sicuramente più interessanti delle varie ricostruzioni nel tempo, spicca il pennone con la bandiera Contarina di San Marco, della grande Repubblica di Venezia. Il lavoro storiografico di Maurizio Ruggiero, del Comitato Pasque Veronesi, e di recupero e di rielaborazione delle immagini di Albano Tassani, rappresenta un documento importante, per la città, che deve essere valorizzato e divulgato, anche e soprattutto, fra le nuove generazioni, affinché conoscano il passato della gloriosa città di Verona».

Maurizio Ruggiero, studioso, attento ricercatore e storico, su come sono avvenute ricerca e realizzazione del lavoro: «Ci siamo avvalsi degli studi della Soprintendenza e di altre fonti attendibili. Non tutti sanno, per esempio, che in Epoca romana, il foro era il doppio dell’attuale piazza: il Tempio dedicato a Giove, Giunone e Minerva – dove adesso si trova Palazzo Maffei – era maestoso ed era stato costruito nel I secolo

a. C., seguendo i dettami dell'architettura del VI secolo a.C.: c'erano un portico e un sottoportico e all'edificio si accedeva tramite un'imponente scalinata. Tutto il porticato sulla sinistra della piazza, invece, ospitava uffici e botteghe. La parte destra ricordava il Foro di Brescia, mentre il centro – con la statua del console Albino Postumio, a cui si deve la celeberrima Via Postumia, che collega Genova ad Aquileia, passando per Verona –, quello di Pompei. La piazza era l'incrocio tra il Decumano massimo, asse Est-Ovest (cioè Corso Castelvechio e Corso Sant'Anastasia) e il Cardo massimo, asse Nord-Sud (Via Cappello). Nell'immagine dedicata all'epoca scaligera si vede la Torre del Gardello; compare la Berlina, nata nel 1200, per l'insediamento dei Podestà e per le esecuzioni.

Nel Medioevo, la piazza veniva chiamata Platea magna; solo nell'Ottocento, prese il nome romantico di Piazza delle Erbe. Sulla destra sorgeva il grande edificio scaligero, abitato, destinato ad attività commerciali, e al posto dell'attuale Palazzo Maffei, vi era una loggia a doppio piano per i cambiavalute; sulla sinistra, erano state costruite delle case, tipiche dell'epoca, senza particolari caratteristiche. Le bancarelle vendevano verdure, pesce, animali vivi e prodotti di uso quotidiano. C'erano anche le botteghe dei venditori di meridiane. Il vessillo scaligero troneggiava in piena piazza, con l'Aquila imperiale e la Scala a cinque pioli. In epoca veneziana, spiccava la bandiera Contarina e l'edicola viscontea, che risale ai primi del 1400, si trovava, invece, a fianco della Berlina e non dove è ubicata ora, cioè alla fine della piazza, di fronte a via Cappello.

L'immagine ottocentesca è simile a quella odierna: venne reinsediato il Leone marciano il 15 aprile 1885 [25 aprile 1886], dopo l'abbattimento da parte dei Giacobini al termine delle Pasque Veronesi, il 6 maggio 1797. Si ricordano anche gli incidenti, in Piazza delle Erbe nel 1867, con la Battaglia del Corpus Domini – nel primo anno Sabauda la celebre processione venne funestata dall'assalto garibaldino e mazziniano, per odio nei confronti della Chiesa, con il lancio di pece bollente, sui manifestanti – e la festa nel luglio del 1867, con le persone in piazza, che inneggiavano all'Austria». Un lavoro importante, dunque, e chiarificatore, con dati, sinora, non noti e più che meritevoli d'essere conosciuti, specialmente dai veronesi.

Ulteriori informazioni, presso il 'Comitato per la Celebrazione delle Pasque Veronesi': pasqueveronesi@libero.it.

Pierantonio Braggio